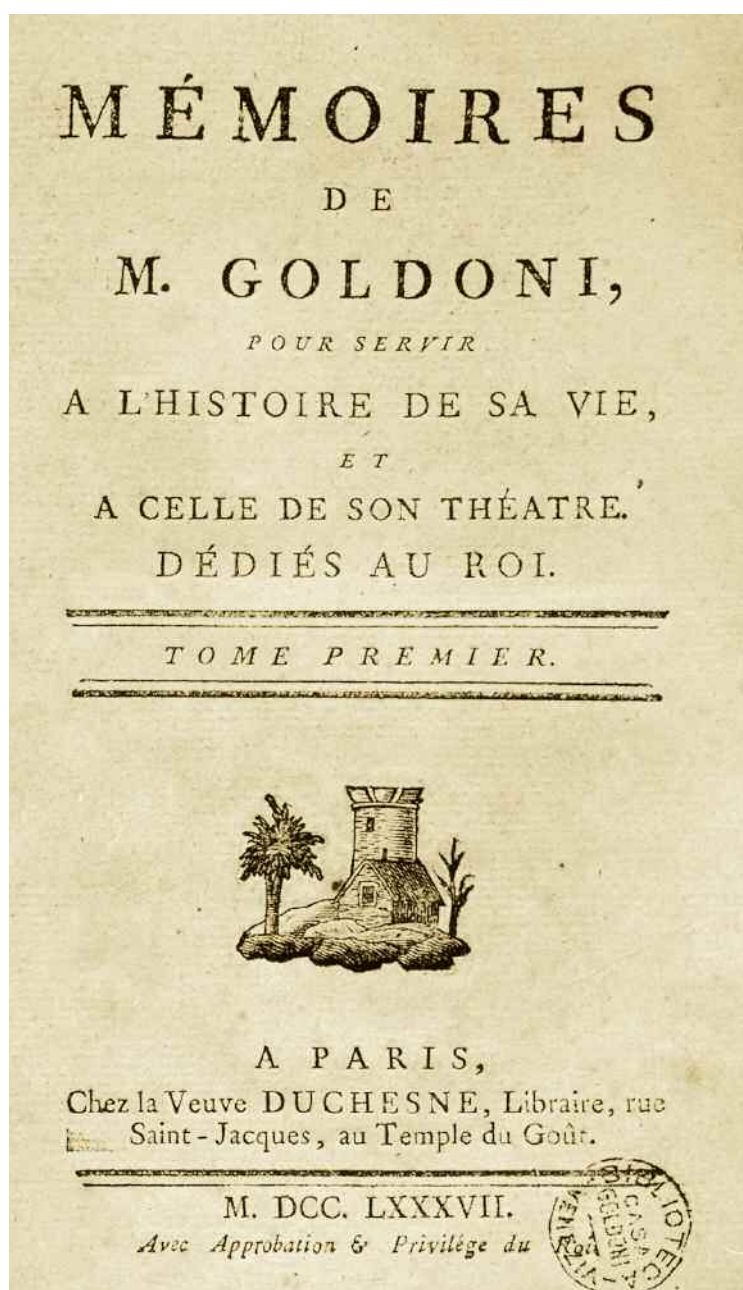


I MÉMOIRES

L'autobiografia

Composti in francese tra il 1783 e il 1787 e **pubblicati nel 1787 a Parigi** (ma già nello stesso anno ne esce una traduzione italiana a Firenze), i *Mémoires de M. Goldoni pour servir à l'histoire de sa vie et à celle de son théâtre* ("Memorie del signor Goldoni per servire alla storia della sua vita e a quella del suo teatro") sono l'ultima opera di Goldoni.

Egli raccoglie il materiale autobiografico presente nelle prefazioni alle diverse edizioni delle sue opere teatrali (le così dette *memorie italiane*) e lo riorganizza, trasformandolo in una compiuta narrazione della propria vita, interpretata come la fortunata realizzazione di una insopprimibile vocazione teatrale. Ne risulta una **storia dettagliata della carriera artistica dell'autore e dei suoi rapporti con il teatro**, non priva peraltro di varie **inesattezze** e addirittura di talune **falsificazioni**. Nel racconto spiccano, tuttavia, alcune pagine particolarmente estrose ed efficaci (come quella della fuga giovanile da Rimini con una compagnia di comici), che riconfermano la straordinaria abilità dello scrittore nel delineare i personaggi e nel costruire – come avviene in molti episodi dei *Mémoires* – dei dialoghi briosi e vivacissimi.



Frontespizio del tomo I dei *Mémoires*.
Venezia, Casa Goldoni.

Una vicenda umana ed artistica riveduta e corretta

Alle soglie degli ottant'anni, il Goldoni dei *Mémoires* guarda alle vicende della propria esistenza in modo nostalgico e con bonaria indulgenza. Gli avvenimenti personali, tuttavia, sono in gran parte idealizzati: scompaiono le fastidiose e furibonde battaglie contro gli avversari Pietro Chiari e Carlo Gozzi, i tentennamenti e i cambi di rotta che hanno accompagnato il lungo sviluppo della riforma teatrale; scompare pure il vero carattere dell'autore, ipocondriaco, ansioso, nervoso, sostituito da un ritratto di scrittore d'indole pacifica, ironico e distaccato. Non si tratta di sviste o errori dovuti all'età: è precisa volontà dell'autore lasciare ai posteri un'immagine di sé come di uomo pieno di virtù.

L'ultimo anno con Medebach e la gelosia tra le attrici

Scritti in uno stile felicemente impressionistico e antiletterario, i *Mémoires* confermano sul piano della prosa autobiografica ciò che le commedie hanno già ampiamente dimostrato: la disposizione goldoniana a considerare la realtà come potenziale materia scenica, a vedere ogni evento come una sorta di abbozzo teatrale.

Riportiamo uno stralcio dalla seconda parte dei *Mémoires*, nel quale Goldoni ricorda il periodo finale della sua collaborazione con la compagnia Medebach. *La locandiera* debutta nell'atmosfera surriscaldata dalla gelosia fra due attrici: Teodora Medebach, moglie dell'impresario e primadonna della compagnia, e Maddalena Marliani, *alias* la servetta Corallina.

Giunta la novena di Natale del 1751, era tempo di rammentare a Medebach che il nostro contratto era prossimo alla fine¹, e di avvertirlo che non facesse più conto su di me per l'anno successivo.

5 Gliene parlai amichevolmente, senza formalità; mi disse assai cortesemente che ne era spiacente, ma che ero padrone della mia volontà; tuttavia fece il possibile per indurmi a rimanere con lui; mi fece parlare da varie persone, ma io avevo deciso²; e durante quei dieci giorni di riposo mi accordai con sua eccellenza Vendramin, nobile veneziano e proprietario del teatro di San Luca.

10 Dovevo ancora lavorare per il teatro di Sant'Angelo fino alla chiusura del 1752; e feci così bene il mio dovere che diedi al direttore più commedie di quante avesse tempo di farne rappresentare; così gliene rimasero alcune che fece mettere in scena dopo la nostra separazione.

15 La signora Medebach era sempre malata; i suoi vapori³ si facevano sempre più noiosi e ridicoli; rideva e piangeva a un tempo, gettava gridi, faceva smorfie, si contorceva. La brava gente di casa la credeva stregata; fecero venire degli esorcisti; era tutta carica di reliquie, e andava giuocando e scherzando con quei sacri monumenti⁴ come un bambino di quattro anni.

20 Vedendo che la prima donna non era in grado di comparire in scena, per l'apertura del carnevale⁵ composi una commedia per la servetta. La signora Medebach si fece vedere in piedi e in salute il giorno di Natale; ma quando seppe che per il giorno dopo era stata affissa⁶ *La locandiera*, nuova commedia scritta per Corallina⁷, andò a rimettersi a letto, con convulsioni inedite che facevan disperare sua madre, il marito, i parenti e i servi.

25 Aprimmo dunque gli spettacoli il 26 dicembre con *La locandiera*; la parola viene da locanda, che corrisponde al francese *hotel garni*⁸. Non c'è una parola appropriata, in francese, per indicare l'uomo e la donna che tengono una locanda. Se si volesse tradurre questa commedia in francese, bisognerebbe cavare il titolo dal carattere della protagonista e senz'altro sarebbe *La femme adroite*⁹.

1. prossimo alla fine: il contratto sarebbe scaduto infatti nel 1751.

2. avevo deciso: Goldoni aveva preso la decisione di lasciare la compagnia Medebach perché il capocomico rivendicava diritti sulle edizioni a stampa delle commedie e gli attori non perdevano occasione per attaccare la commedia riformata.

3. vapori: umori.

4. monumenti: oggetti.

5. carnevale: quello del 1752.

6. affissa: fissata, stabilita (la data della prima rappresentazione).

7. Corallina: Maddalena Marliani, un'altra attrice della compagnia, verso la quale la Medebach nutre gelosia.

8. hotel garni: albergo; *garni* vale, alla lettera, "ammobiliato".

9. La femme adroite: "La donna abile e scaltra".

Mirandolina tiene una locanda a Firenze; con le sue grazie e il suo spirito conquista, anche senza volerlo, i cuori di tutti quelli che alloggiavano da lei.

30 Di tre stranieri che stanno nella locanda, due sono innamorati della bella locandiera, ma il cavaliere di Riprafatta, che è il terzo, non è capace di affetto per le donne, la tratta roz-
zamente e si burla dei compagni.

Ma appunto contro codesto uomo selvatico¹⁰ e scorbutico Mirandolina punta tutte le sue
batterie;¹¹ non lo ama, ma è offesa e, per amor proprio e per l'onore del suo successo, lo
35 vuol sottomettere, umiliare e castigare.

Comincia lusingandolo, finge di approvare i suoi costumi e il suo disprezzo per le donne; e affetta¹² lo stesso disgusto verso gli uomini: detesta i due stranieri che la importunano, entra con piacere soltanto nell'appartamento del cavaliere, sicura di non essere annoiata¹³ da ridicole scipitaggini. Con tale astuzia conquista dapprima la stima del cavaliere,
40 che l'ammira e la crede degna della sua fiducia; la considera come donna di buon senso, la frequenta con piacere. La locandiera approfitta di codesti momenti favorevoli e raddoppia di attenzioni per lui.

Il duro uomo comincia a concepire qualche sentimento di riconoscenza; si fa amico d'una donna che gli sembra straordinaria e rispettabile. Si annoia quando non la vede; la
45 va a cercare; insomma, se ne innamora.

Mirandolina è al colmo della gioia; ma la sua vendetta non è completa, lo vuol vedere ai suoi piedi. Ci riesce, e allora lo tormenta, lo affligge, lo fa disperare e finisce per sposare sotto gli occhi del cavaliere un uomo della sua propria condizione,¹⁴ al quale s'era promessa già da tempo.

50 L'esito della commedia fu così brillante che la si collocò a pari o addirittura al di sopra di tutto quanto avevo scritto in quel genere, nel quale l'arte supplisce all'interesse.¹⁵ Forse si durerà fatica a credere, senza leggerla, che i progetti e gli stratagemmi e il trionfo di Mirandolina possano essere verosimilmente contenuti entro le ventiquattro ore. Forse in Italia m'hanno lusingato; m'hanno fatto credere che non avevo mai creato qualcosa di più
55 naturale e di meglio condotto¹⁶, e che l'azione era perfettamente sostenuta e completa.

Considerando la gelosia che i progressi¹⁷ di Corallina producevano nell'animo della signora Medebach, questa ultima commedia avrebbe dovuto condurla alla tomba; ma siccome i suoi vapori erano d'una strana specie, ecco che due giorni dopo lasciò il letto e pretese che si interrompesse il corso delle repliche della *Locandiera*, e che si riprendesse
60 la *Pamela*.

Il pubblico non era molto d'accordo; ma il direttore non credette di doversi opporre a un desiderio della moglie, e *Pamela* ricomparve sulla scena, dopo la quarta replica d'una commedia fortunata e nuova. Sono piccole galanterie che capitano pressoché dappertutto quando il dispotismo si fa beffe della ragione. Quanto a me, non avevo niente da dire: si trattava di due mie figliuole, ed ero tenero padre¹⁸ dell'una come dell'altra.

da *Memorie*, trad. di P. Bianconi,
Rizzoli, Milano, 1985

10. **selvatico**: scontroso, burbero.

11. **punta... batterie**: indirizza tutte le proprie arti e risorse.

12. **affetta**: ostenta.

13. **annoziata**: infastidita.

14. **un uomo... condizione**: del suo stesso cetto sociale; è Fabrizio, il cameriere della locanda.

15. **di tutto quanto... all'interesse**: di quanto avevo prodotto in quel genere di commedia in cui l'artificio supera l'interesse. Il riferimento è alla commedia dell'arte, da cui,

con *La locandiera*, l'autore prende definitivamente le distanze.

16. **condotto**: sviluppato.

17. **progressi**: successi.

18. **mie... padre**: *La Pamela* e *La locandiera* sono entrambe opere sue, "figlie" sue: Goldoni ha buon gioco, dunque, nel non prendere posizione (*non avevo niente da dire*) a favore dell'una o dell'altra.

Linee di analisi testuale

Due protagonisti: l'autore e la signora Medebach

Si può notare, già nelle prime righe, il taglio autocelebrativo tipico dei *Mémoires*: Goldoni non perde occasione per rilevare le proprie capacità e qualità, grazie alle quali può essere conteso da più impresari. L'obiettivo si sposta poi sulla prima attrice (la signora Medebach): Teodora Raffi, moglie dell'impresario, è afflitta da vapori che appaiono *sempre più noiosi e ridicoli* (righe 13-14) e suscitano viva preoccupazione tra la brava gente di famiglia; piange e ride nello stesso momento, grida e si contorce, circondata da esorcisti: non sembra afflitta da una malattia reale, ma da un male immaginario, degno della scena teatrale. La composizione della *Locandiera* ha su di lei un immediato effetto risanatore: si mostra subito *in piedi e in salute*, ma si rimette a letto, con *convulsioni inedite* non appena sa che la nuova commedia sarà recitata da Corallina (cfr. nota 7). Ancora una volta sembra di assistere ad una scena teatrale.

Il successo e la ragione

Dopo essersi compiaciuto per il successo della commedia (*L'esito della commedia fu così brillante...*, riga 50) e per aver realizzato con essa un'opera equilibrata e *naturale* – in altre parole, per aver abbandonato definitivamente l'artificio e l'inverosimiglianza della commedia dell'arte a favore di una rappresentazione realistica – Goldoni chiude con una nota ironica (*Sono piccole galanterie*, riga 67), pur cogliendo ancora l'occasione per delineare in positivo la propria immagine (si attribuisce un atteggiamento di superiorità rispetto alle liti di compagnia – *non avevo niente da dire* – che difficilmente corrisponde alla realtà).

È da sottolineare, in questo passo, il riconoscimento del ruolo della *ragione* contro il *dispotismo* (*quando il dispotismo si fa beffe della ragione*, righe 69-70), tema illuministico per eccellenza, benché applicato qui ad una situazione quotidiana.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Dividi questo capitolo dei *Mémoires* in sequenze e dai un titolo ad ognuna di esse.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Elabora una breve relazione scritta (max 20 righe), in cui dovrai indicare:
 - a. il contenuto generale dei *Mémoires*;
 - b. le intenzioni dell'autore.
3. Qual è l'atteggiamento di Goldoni in questo capitolo dei *Mémoires*? Quali parole o frasi ne sono spia?
4. Ricerca informazioni su Medebach e la sua compagnia ed elabora una relazione sull'argomento (max 20 righe).

Redazione di un'intervista

5. Rileggi attentamente questo brano; poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immagina di fare a Goldoni in merito alla finalità che si propone con la redazione dei *Mémoires*. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

Quesiti a risposta singola

6. Rispondi in modo puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
 - a. Che cosa si dice della signora Medebach nel brano?
 - b. Dove emerge con maggiore chiarezza l'autoesaltazione di Goldoni?
 - c. Che cosa sono le *piccole galanterie*?